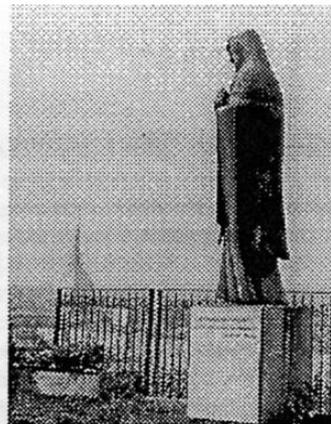




NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono/fax 011882071 - 011837086  
E-mail: assoc.santamaria@libero.it



GIUGNO 2004

AMICI IN CAMMINO N° 27 del: 21-06-2004  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2  
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -  
n° 2/2004.. Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## PAROLE COLORATE

Non stupitevi più di tanto di questo titolo "parole colorate". Un acuto e attualissimo scrittore e pedagogista ha definito "parole colorate" con questi termini: "è l'arte di dipingere i pensieri". Ogni mamma e papà hanno imparato dai racconti dei genitori e dei nonni questa arte. Erano e sono le favole, i racconti della sera e della buona notte, le stesse similitudini che usiamo nel nostro parlare: freddo come il marmo, leggero come una piuma, dolce come lo zucchero, spremuto come un limone . . . .

Anche Gesù ha usato le parole colorate nelle sue parabole, nei suoi esempi.

Ecco ora una pagina di parole colorate

Una volta un tale volle mettere alla prova un indovino che diceva di non sbagliare mai, per vedere se proprio il famoso mago le indovinava tutte, catturò un passerotto e se lo nascose ben bene nel pugno della mano. Si presentò all'indovino e gli domandò: "Il passerotto che ho in mano, è vivo o morto?". Il tentatore pensava: "Se dirà che è morto, lo lascerò volare via, pieno di vita. Invece se dirà che è vivo, stringerò forte il pugno e lo farò morire. Insomma, questa volta l'indovino non riuscirà a cavarsela". Dunque gli fece l'astuta domanda: "è vivo o morto il passerotto che ho nel pugno?". L'indovino pensò un momento poi disse: "Il passerotto è come vuoi tu: se vuoi che sia vivo, è vivo; se vuoi che sia morto, è morto!".

*La vita è nelle mie mani, posso viverla o posso distruggerla. Il destino non è scritto da nessuna parte, siamo noi a costruircelo.*

Salta al pensiero una domanda: e la sofferenza ed il dolore? Non vogliamo essere come chi cerca di spiegare il dolore facendo dei bei discorsi.

Vogliamo aiutare a pensare correttamente.

Ecco alcuni "pensieri salva-vita".

Come i cardini reggono la porta, così le prove reggono l'uomo. Il dolore è come la camera oscura in cui Dio sviluppa ciò che ha valore. "Sono come un uccello che canta in un bosco di spine" affermava Papa Giovanni. Ad ognuno il suo compito, ad ognuno il suo ruolo, ad ogni momento la sua gioia e la sua pena. Perché niente è inutile; niente è sbagliato del tutto. Anche l'ombra è buona, senza la notte non potremmo vedere le stelle.

Don Sebastiano

>>>>>

- niente è piccolo di ciò che la vita domanda
- niente è piccolo di ciò che si fa per compiere la volontà di Dio
- niente è piccolo di quello che si fa per amore

Chiara Lubich

<<<<<<

## ECHI DI UN PELLEGRINAGGIO

Dal 16 al 22 maggio ho partecipato per la prima volta ad un pellegrinaggio organizzato dalla Associazione Santa Maria. La meta da raggiungere era Lourdes, santuario dove ero già stato tre volte in occasione di altri pellegrinaggi. E come per ciascuna delle altre volte è stato un evento spirituale particolarmente intenso, così anche questa volta ho potuto rivivere la grazia speciale che la Madonna ottiene da Dio per i suoi figli pellegrini. Alla partenza dalla stazione Lingotto di Torino si percepiva immediatamente il clima di gioiosa trepidazione per l'esperienza di fede che stava per cominciare. Neanche il "contrattempo" subito alla partenza (circa due ore e mezza) ha potuto scalfire l'entusiasmo dei partecipanti. Tutti eravamo consapevoli di aver voluto intraprendere non un viaggio di piacere ma, al contrario, un vero pellegrinaggio, che comporta sempre qualche disagio, rinuncia, imprevisto. Questo vale in special modo per i numerosi malati presenti tra noi che, oltre ai consueti "disagi", hanno portato anche il "peso" del male fisico, continuando magari a regalare ai "sani" il loro stupendo sorriso.... Tutto questo vissuto concreto è stato trasfigurato dalla fede e dalla preghiera. *"Vi esorto dunque, fratelli, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"* (Rm 12,1). Le preghiere e i canti che abbiamo fatto salire dal nostro cuore verso la nostra Mamma Celeste sono state presentate da Lei al suo e nostro Gesù. Certamente il Signore e la Madonna hanno visto fino in fondo al nostro cuore... e ci hanno fatto dono di tutto ciò di cui avevamo veramente bisogno e che spesso ignoriamo, o non osiamo chiedere.

Durante i giorni del pellegrinaggio ho toccato con mano lo spirito di emulazione presente tra i numerosi volontari che, in modo umile e con grande generosità, hanno prestato giorno e notte il loro servizio nei confronti di chiunque si trovasse nel bisogno, specialmente verso i malati. Questo esempio di servizio disinteressato e gioioso rimane scolpito nel mio cuore, come anche il ricordo dei tanti incontri vissuti nel dialogo schietto e profondo, nel rispetto e nell'ascolto reciproco, nel comune e sincero desiderio di testimoniare ciò che è vero, buono e bello, ciò per cui vale la pena di vivere e di morire, e che a Lourdes abbiamo sperimentato ancora una volta in modo vivo e sempre nuovo: la fede e l'amore in Gesù Cristo per mezzo di Maria Immacolata!

Il nostro pellegrinaggio non è finito il 22 maggio; continuerà ancora in tutti i giorni che il Signore ci concederà di vivere quaggiù sulla terra. Il ricordo di questa bella esperienza di fede e di amore ci accompagna e ci sostenga nel cammino della vita, fino al giorno in cui vedremo finalmente Dio "faccia a faccia" e il volto dolcissimo della "Tota pulcra", la Tutta bella!

Con affetto fraterno vi benedico tutti nel nome di Gesù e di Maria.

padre Mario Ramello



Oggi ho pensato di mandare, questo scritto all'Associazione S. Maria perché vi sono molto affezionato Vorrei vedere pubblicata la mia lettera sul vostro giornale. Sono sempre stato bene con voi, il vostro pellegrinaggio è il più bello di tutti e vengo volentieri con la vostra compagnia.

Gli ammalati, quando hanno la fede, a volte guariscono e a volte no, ed io vado sempre con la fede. In attesa del prossimo maggio, per il pellegrinaggio a Lourdes in vostra compagnia, vi invio i miei più cari saluti.

MARIO COLOMBO

<<<< >>>>

Spettabile Direzione

Sono Giuseppina Pomponi. Ho preso parte al Pellegrinaggio a Lourdes che si è svolto dal 16 al 22 maggio u.s.

Ho alloggiato all'albergo Lys de Marie. Desidero ringraziare di tutto. E' stato tutto perfetto. L'organizzazione, l'accoglienza, l'assistenza delle meravigliose persone che ci hanno accompagnato.....

Unico rimpianto che delle giornate tanto belle siano passate così in fretta.

Saluti a tutti

Giuseppina POMPONI

!!!!

**Maria,  
Nostra Madre,**

aiutaci a vivere questo nuovo anno sotto la tenerezza del tuo sguardo. Aiutaci ad essere fedeli al vero amore, infedeli alle nostre invidie di bambini viziati. Aiutaci a non lamentarci sulla nostra sorte, ma ad abbracciare quelli che soffrono più di noi. Maria, nostra Madre, tienici la mano su questa strada di verità che non hai lasciato mai.



andare allo Smistamento a prepararlo. Finalmente il giorno della partenza, sei dei primi al treno, per sicurezza, fai ancora dei controlli. Quest'anno ci è stato concesso un tecnico delle Ferrovie a bordo per le eventuali emergenze. Ti senti protetto sei sicuro che tutto procederà per il meglio. I pellegrini mano a mano che arrivano, sono accolti dalle damine e dai barellieri e sistemati in treno con i loro bagagli. Tutto procede per il meglio, sei soddisfatto del lavoro svolto, ti viene da pensare che dopo tanto peregrinare a destra ed a sinistra, anche stavolta è andata bene.

Le cuccette non sono state chieste da noi, ma imposte dalle Ferrovie, e di questo Lei è stata sicuramente informata all'atto dell'iscrizione, perché secondo loro danno più affidamento dei vagoni a sedere, certamente costano di più e nonostante ciò può capitare l'imprevisto del WC che si guasta.

Anche le funzioni hanno subito dei cambiamenti non voluti da noi anche a noi non sono piaciuti questi cambiamenti, legga a pagina 8 "Le processioni di Lourdes" però ci dobbiamo adeguare e può darsi che un altr'anno cambino ancora.

Cara pellegrina, le chiedo ancora scusa se non siamo stati in grado di accontentarLa.

RingraziandoLa per il contributo, che avremmo gradito firmato non solo con una sigla, La saluto cordialmente.

Il responsabile  
Carlo Albertazzi

## **BANNEUX : QUELLA LUCE CHE CI AFFASCINA**

Il pellegrino che si è recato alla Vergine dei Poveri a Banneux, ha avuto il dono di poter conoscere e meditare il messaggio della Bella Signora, rimanendo affascinato dai suoi gesti, dalle sue parole, dall'ambiente dove la Madonna, venendo dal cielo, si è fermata per dirci frasi d'amore e donarci segni di speranza.

Durante il pellegrinaggio ha pregato, riflettuto, meditato, si è posto in ascolto presso la fonte, il giardino, la casa, nel bosco, sperimentando che anche nel suo cuore cominciava a sorgere una luce nuova. Quella luce che splende nelle tenebre e viene dall'alto. Nel suo cuore, quel pellegrino, ha sentito il calore forte e intenso dell'amore di una madre che così, come ha avuto tempo per Mariette e l'ha scelta come una messaggera, ora dà anche a lui la possibilità, in modo diverso, di essere strumento per poter parlare di Lei.

Nel rileggere ed approfondire il messaggio di Banneux, il pellegrino vede la sua storia e l'essere anche lui tra coloro che la Vergine invita a immergere le mani nell'acqua della misericordia e della salvezza, " sente " la gioia di una presenza che costantemente lo accompagna e con il suo volto di tenerezza materna gli dice: " Coraggio, vieni con me alla fonte; io ti sosterrò lungo la strada, non temere".

A Banneux è andato in cerca del silenzio e lo ha trovato nella semplicità delle cose, ha visto, nel silenzio della notte,

ciò che non aveva ancora percepito e ha lasciato che sgorgasse il canto del ringraziamento per la Madre che tutte le generazioni dicono Beata.

E' venuta a la "FANGE" ed ha rischiarato, inebriato ed avvolto tutti noi con la Sua Bellezza. La Bellezza che vince il mondo, con l'amore e con lo splendore del suo volto non dipinto da mano di uomo.

L'invito a recarsi al Santuario della Vergine dei Poveri di Banneux, in Belgio, è la proposta spirituale che la nostra Associazione fa perché si comprenda il messaggio, per vivere una esperienza di Fede, per riscoprire le nostre radici di popolo in cammino e solidale con le necessità dei fratelli.

Tonino

## **BANNEUX 2004 : UN GRANDE DONO**

Per mezzo di Maria incontriamo il Signore che ci cerca e ci chiama per nome, perché nel pellegrinaggio non siamo un numero di serie, neppure catalogati in un biglietto.

Siamo unici, irripetibili, con la nostra identità personale, con la nostra " vocazione personale " .

E' importante comunicare questo dono dell'incontro e della attenzione di Dio per noi: della sua cura Per tante persone deluse, provate .....

Riusciamo a credere questo, a comunicarlo? E' una grande notizia: noi del Pellegrinaggio incontriamo Dio personalmente. Lui ci vuole incontrare tutti noi insieme a tutta l'altra gente. Ma perché vanno a Banneux, appunto, queste persone? Cosa vanno a cercare, in quel bosco? E cosa trovano veramente?

Osservatela, allora, questa folla, è bello osservarla, ascoltare, seguire i loro spostamenti, dalla Cappellina alla Sorgente, dalla Sorgente alla Cappella di St. Michel attraverso i sentieri ghiaiosi del bosco, al percorso della Via Crucis immerso tra gli alberi giganteschi delle Ardenne. Forse vengono a cercare Qualcuno che si lascia incontrare solo nella fede silenziosa, nella carità umile e generosa.

E poi, tra questa folla ci siamo anche noi, coi nostri ammalati, coi nostri disabili ( abili... In maniera diversa! ), con la schiera dei nostri pellegrini, con tutto il personale: Medici, Sacerdoti, personale paramedico, damine, barellieri! E anche noi, cerchiamo.... cosa ?

Quest'anno avremo tra noi qualcuno che verrà a condividere, a farci da guida in questo Pellegrinaggio alla Madonna del Nord, a pregare con noi la Vergine dei Poveri, a sostenerci con la sua parola: sì, è proprio lui, **il Vescovo Ausiliare di Torino, Mons. Fiandino.**

E lassù, sarà cura e preoccupazione di Mons. Fiandino, rendere le nostre preghiere coinvolgenti e farne occasione per fare riflettere, per ascoltare la Parola del Signore e contemplarlo, rinnovando la nostra disponibilità a servirlo nei malati e nei pellegrini. Ecco, ci dirà sicuramente cosa cercare....

A presto!

*Desiderate recarvi in un Santuario silenzioso, con ampi spazi, che dia la possibilità di stare di più con i malati, di sentirvi maggiormente famiglia?*

*Il Santuario della Madonna dei Poveri di Banneux vi attende*

## PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

7 - 13 OTTOBRE 2004

### PROGRAMMA DETTAGLIATO

#### 1° giorno

Viaggio in treno speciale con cuccette, partenza da Torino Lingotto nel tardo pomeriggio del 7 ottobre.  
Cena in treno

#### 2° giorno

Dopo la piccola colazione in treno, arrivo a Banneux. Sistemazione all'Hospitalité. Pranzo. Nel pomeriggio inizio funzioni religiose.

#### Dal 3° al 5° giorno

Permanenza al Santuario.

"Per i malati e gli accompagnatori un triduum è un tempo forte di incontro, di preghiera e di approfondimento spirituale presso la Vergine dei Poveri"

#### 6° giorno

Nel pomeriggio trasferimento a Vervier e inizio viaggio di ritorno. Cena con cestino-pasto sul treno.

#### 7° giorno

Dopo la prima colazione, rientro a Torino. Arrivo previsto nella prima mattinata alla stazione Torino Lingotto.

### **QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 465,00**

Tale quota comprende: viaggio ferroviario da Torino a Banneux e ritorno in confortevoli carrozze di 2<sup>a</sup> classe, scompartimenti a 6 posti solamente con cuccette, alloggio all'Hospitalité BANNEUX NOTRE DAME, in camere doppie con servizi, pensione completa (bevande comprese), assistenza religiosa e tecnica, distintivo e assistenza sanitaria ELVIA.

**ISCRIZIONI:** presso Associazione Santa Maria  
Corso Regina Margherita 55 - TORINO  
Telefono 011882071 / 837086

Dal 2 luglio al 30 luglio e dal 23 agosto al 3 settembre, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 14,30; chiusura estiva dal 1° al 22 agosto.

Iscrizione previo versamento di un acconto di € 150.  
Saldo quota a seguire dal 13 al 17 settembre.

**SE ENTRO IL 13 SETTEMBRE 2004 NON SI RAGGIUNGE IL NUMERO MINIMO DI 230 PARTECIPANTI, IL PELLEGRINAGGIO IN TRENO VERRA' ANNULLATO, PUR PAGANDO UNA GRAVOSA PENALE ALLE FERROVIE, PER INADEMPIENZA DEL CONTRATTO DI UTILIZZO.**

**PER POTER ANCHE QUEST'ANNO RITROVARCI AI PIEDI DELLA VERGINE DEI POVERI, TI PREGHIAMO DI CONFERMARE, ANCHE SOLO TELEFONICAMENTE, AL PIU' PRESTO LA TUA ADESIONE AL PELLEGRINAGGIO. TI ASPETTIAMO !!!!!**

### **FIORETTI**

#### Il piccolo angelo.

Una giovane mamma era presso la Sorgente con una deliziosa bimba di 2 anni. La mamma la invitò ad immergere le sue manine nell'acqua e la piccola obbedì.

Una religiosa presente fece un complimento alla mamma: "E' un miracolo avere una meravigliosa creatura, come sua figlia". A ciò la giovane madre rispose: "E' in effetti un vero miracolo. Quando mi ritrovai incinta, il ginecologo, dopo avermi visitata, mi suggerì di abortire perché si prevedevano delle complicazioni nel proseguimento della gravidanza con il pericolo di dare alla luce una creatura non normale".

Rifiutai di seguire il suo consiglio e presi la decisione di venire a Banneux. Sono venuta ed ho immerso le mie mani nell'acqua con fiducia. Più avanti ho messo al mondo la meravigliosa bimba che lei vede: è il mio piccolo "angelo" e sta molto bene.

#### La guarigione di Michele.

Michele ha 12 anni. Soffriva di una bronchite, il 31 marzo scorso, esami particolari hanno palesato una leucemia. Si chiede ai genitori di trovare in famiglia un donatore di midollo. La famiglia venne a Banneux e pregò la Vergine dei Poveri per la guarigione di Michele. Salvatore si dichiarò pronto a donare il proprio midollo al fratello.

Fu effettuato il trapianto e il ragazzo fu curato per il tempo necessario in una camera sterile. Alla terza visita di controllo presso il Centro Ospedaliero Universitario di Liegi Michele fu dichiarato guarito.

L'intera famiglia si è nuovamente ritrovata a Banneux per ringraziare la Vergine dei Poveri a seguito della avvenuta guarigione.

DA "La Vierge des Pauvres"

## L'ENIGMA DI BERNARDETTA

Bernadette, l'ultimo mistero di Lourdes. Quel corpo intatto dimenticato dai fedeli

1844, 7 gennaio: Bernadette Soubirous nasce nel mulino di Bouly che i suoi genitori, Luisa e Francesco, hanno in affitto

1858, 11 febbraio: la Madonna le appare per la prima volta a Massabielle, sul Gave, dove Bernadette, con una sorella e un'amica, raccoglie legna.

1879, 16 aprile: è il mercoledì di Pasqua: Bernadette muore a Nevers.

1909, riesumazione: il corpo viene riesumato per la prima volta trent'anni dopo la morte di Bernadette: è l'inizio del processo di beatificazione

1919, esame: la seconda esplorazione viene eseguita da due famosi primari. La situazione è invariata: nessun segno di dissoluzione.

1925, esplorazione: il corpo viene riesumato per l'ultima volta alla vigilia della beatificazione. Sul cadavere, ancora intatto, si può procedere all'autopsia.

1925 E' beatificata

1933 E' canonizzata

A Lourdes ogni anno oltre cinque milioni di pellegrini visitano la grotta di Massabielle dove avvenne la prima apparizione. Nevers è la città sulla Loira, tra Parigi e Lione, dove Bernadette visse dal 1866 fino alla morte.

Qui, nella chiesa annessa al convento di Saint Gildard, sono conservate le spoglie della santa. I pellegrini che la visitano sono circa mezzo milione ogni anno.

I pellegrini italiani sono spesso, nella cittadina pirenaica, più numerosi di quelli francesi. Chi conosce Lourdes sa che tutti, lì, s'ingegnano a parlare un po' d'italiano, i quotidiani della Penisola sono in edicola sin dal primo mattino, nei bar si serve solo caffè espresso, negli alberghi la pasta è impeccabilmente al dente. E proprio alla generosità degli aderenti all'Unitalsi, all'Oftal o alla S.Maria e, in genere, degli italiani, si devono grandi strutture di accoglienza che uniscono l'efficienza al calore affettuoso dell'assistenza. Tra le poche parole della bianca Signora, ci sono quelle del 2 marzo 1858: " Desidero che si venga qui in processione". A parte la Francia, in nessun altro Paese come l'Italia quell'esortazione è stata presa tanto sul serio: e l'afflusso non accenna a diminuire; anzi cresce di anno in anno. Qualcuno, però, faceva notare che, se i pellegrini a Lourdes hanno superato i cinque milioni all'anno, sono soltanto mezzo milione - uno su dieci - quelli che visitano anche Nevers. Molti, da tempo, chiedono maggior impegno alle Associazioni

perché vengano incrementati gli arrivi in questa città sulla Loira, quasi a metà strada tra Lione e Parigi. Legata anch'essa all'Italia ( ne furono duchi i Gonzaga di Mantova), Nevers ha in serbo per i devoti della Immacolata una sorpresa emozionante. Noi stessi abbiamo visto pellegrini scoppiare di colpo in singhiozzi ad una vista impreveduta e sconvolgente. Entrati nel cortile del convento di Saint Gildard, casa madre delle " Suore della Carità ", si accede alla chiesa attraverso una porticina laterale. La semioscurità, perenne in questa architettura neogotica dell'Ottocento, è rotta dalle luci che illuminano una artistica cassa funeraria in vetro. Il piccolo corpo ( un metro e quarantadue centimetri ) di una religiosa sembra dormire con le mani giunte attorno ad un rosario e il capo reclinato sulla sinistra. Sono le spoglie, intatte a 124 anni dalla morte, di santa Bernadette Soubirous, colei sulle cui misere spalle di malata cronica poggia il peso del più frequentato santuario del mondo. Lei sola, infatti, vide; ascoltò, riferì il poco che le disse: Aquerò ( " Quella là, in dialetto della Bigorre ), testimoniando con la sua sofferenza ininterrotta la verità di quanto le era stato annunciato: " Non vi prometto di essere felice in questa vita ma nell'altra". Al noviziato di Nevers, Bernadette giunse nel 1866. Senza mai muoversi, ( "Sono venuta qui per nascondermi" disse arrivando) vi trascorse 13 anni, fino alla morte, il 16 aprile 1879. Non aveva che 35 anni, ma il suo organismo era consumato da una serie impressionante di patologie, alle quali si erano aggiunte le sofferenze morali. Quando la sua bara fu calata nel caveau, scavato nella terra, di una cappella nel giardino del convento, tutto lasciava supporre che quel minuscolo corpo mangiato anche da cancro si sarebbe presto dissolto. In realtà, proprio quel corpo è giunto intatto sino a noi, anche negli organi interni, sfidando ogni legge fisica. Uno storico e scienziato gesuita, il padre André Ravier, ha pubblicato di recente i resoconti completi delle tre riesumazioni, basandosi su una documentazione inattaccabile. In effetti, nella Francia anticlericale tra Otto e Novecento, a ogni apertura del sepolcro assistettero, sospettosi, medici, magistrati, funzionari della polizia e del Comune. I loro rapporti ufficiali sono stati tutti conservati dalla pignola amministrazione francese. La prima riesumazione, per l'inizio del processo di beatificazione avvenne nel 1909, trent'anni dopo la morte. All'apertura della cassa, alcune anziane suore, che avevano visto Bernadette sul letto di morte, svennero e dovettero essere soccorse: ai loro occhi la consorella apparve non soltanto intatta, ma come trasfigurata dalla morte, senza più i segni della sofferenza sul volto. Il rapporto dei due medici è categorico: l'umidità era tale da avere distrutto gli abiti e persino il rosario, ma il corpo della religiosa non era stato intaccato, tanto che anche denti, unghie, capelli erano tutti al loro posto e pelle e muscoli si rivelavano elastici al tatto.

"La cosa -scrissero i sanitari, confermati dai rapporti dei magistrati e dei gendarmi presenti -non appare naturale, visto anche che altri cadaveri, sepolti nello stesso luogo, si sono dissolti e che l'organismo di Bernadette, flessibile ed

elastico, non ha subito nemmeno una mummificazione che ne spieghi la conservazione".

La seconda riesumazione avvenne dieci anni dopo, nel 1919. I due medici, stavolta, erano famosi primari e ciascuno, dopo la ricognizione, fu isolato in una stanza perché scrivesse il suo rapporto senza consultarsi con il collega. La situazione, scrissero entrambi, era rimasta la stessa della volta precedente: nessun segno di dissoluzione, nessun odore sgradevole. L' unica differenza era un certo scurimento della pelle, dovuto probabilmente al lavaggio del cadavere, dieci anni prima. La terza e ultima ricognizione fu nel 1925, alla vigilia della beatificazione. A quarantasei anni dalla morte - e alla consueta presenza delle autorità non solo religiose, ma anche sanitarie e civili - sul cadavere, ancora intatto, si poté procedere senza difficoltà all'autopsia. I due luminari che la praticarono pubblicarono poi una relazione su una rivista scientifica, dove segnarono all'attenzione dei colleghi il fatto ( che giudicavano "più che mai inspiegabile" ) della conservazione perfetta anche degli organi interni, compresi il fegato, destinato più di ogni altra parte corporea ad una rapida decomposizione. Vista la situazione, si decise di mantenere accessibile alla vista quel corpo che appariva non di una morta, ma di una dormiente in attesa del risveglio. Sul viso e sulle mani fu applicata una leggera maschera, ma solo perché si temeva che i visitatori fossero colpiti dalla pelle scurita e dagli occhi, intatti sotto le palpebre, però un po' infossati. E' certo, comunque, che sotto quella sorta di maquillage e sotto quell'abito antico della "Suore della carità", c'è davvero la Bernadette morta nel 1879, fissata misteriosamente, e per sempre, in una bellezza che il tempo non le ha tolto ma restituito.

Qualche anno fa, per un documentario per Rai Tre, mi fu concesso di far girare di notte, per non disturbare i pellegrini, delle immagini ravvicinate mai permesse prima. Una suora aperse il vetro della cassa, capolavoro di oreficeria. Esitante, toccai con un dito una delle piccole braccia della minuscola Santa. La sensazione immediata di elasticità e di freschezza di quella carne, morta per il "mondo" da più di 120 anni, resta per me tra le emozioni incancellabili. Davvero, non sembrano avere, tra Unitalsi, Oftal e Santa Maria, a voler richiamare l'attenzione sull'enigma di Nevers, spesso ignorato dalle folle che convergono sui Pirenei.

Vittorio Messori

(dal Corriere della Sera del 14 marzo 2003)

**20 GIUGNO 1104**

### **IL CIECO DI BRIANÇON TESTIMONE DI UN GRANDE AVVENIMENTO**

A quasi novecento anni dal ritrovamento dell'effigie mariana, rinnoviamo il ricordo di quegli eventi.

In un tempo in cui Torino divenne per necessità storica, una città desolata dove alla gente non restava che fuggire o morire anche i luoghi sacri subirono la stessa sorte diventando spesso un cumulo di rovine.

Ma per uno di essi, la cappella alla Beata Vergine voluta da re Arduino, si stava preparando un grande Avvenimento.

Fu dalla vicina Francia che arrivò l'uomo prescelto per essere protagonista di un grande miracolo, un uomo di nome Jean Ravais, nativo di Briançon che, per sua sfortuna, era cieco.

Quest'uomo aveva fatto della sua cecità un motivo per affinare la conoscenza interiore di Dio e della Santissima Vergine e per questa sua spiritualità un giorno si sentì chiamato verso Torino con un compito ben preciso: ritrovare un'antica immagine di Maria nascosta tra le rovine. In cambio avrebbe ricevuto il dono della vista.

Al suo arrivo, nel giugno del 1104, la gente si stupì nel vedere un pellegrino di tal genere muoversi tra le vie chiedendo agli abitanti dove fosse la cappella della Vergine. Ma tra le tante rovine, sembrò un'impresa piuttosto difficile poterla ritrovare. Si narra che lungo il cammino, Jean avesse avuto un segno da Dio: la visione di una torre illuminata da una luce misteriosa. Così fu accompagnato presso la torre di S. Andrea dove si iniziò lo scavo.

Alla presenza del vescovo Mainardo e dopo tre giorni di preghiere pubbliche, venne alla luce l'effigie di Maria santissima e Jean Ravais tornò a vedere tra lo stupore di tutti i presenti.

Tutti coloro che si erano radunati pregavano a voce alta gridando al miracolo mentre il vescovo invocava: " Prega per noi o Vergine Consolatrice ". Fu un momento veramente forte per lo spirito, uno di quei momenti che lascia nel cuore della gente una grande gioia e in quello di Jean, una profonda gratitudine.

Tratto da " Il Santuario della Consolata "  
sett/ott.2003



## LE PROCESSIONI DI LOURDES

Certamente sono una delle cose che maggiormente impressionano e si fanno notare da qualsiasi pellegrino anche il più distratto sia per la quantità dei partecipanti sia per l'imponenza dei supporti: canti, bandiere, fiaccole ecc, che fanno sì che sia emozionante il parteciparvi. Ovviamente data l'alta affluenza di persone e di carrozzine esse necessitano di una organizzazione per evitare che si crei disordine e confusione. A questo ci pensano i barellieri in servizio d'ordine che provvedono con solerzia, a volte eccessiva specialmente verso noi italiani che siamo poi i più ligi alle loro sollecitazioni.

A proposito di questo ordine che mi sembra di dover segnalare che, secondo me ed anche secondo parecchi altri pellegrini che hanno commentato negativamente, si debba modificare. Quest'ordine prevede all'inizio della sfilata tutti gli ammalati di tutte le associazioni, accompagnati dai loro labari ed a seguire tutto il personale ed i pellegrini ma in modo sparso e mischiato esteri con italiani e senza segni di riconoscimento. A me pare che un pellegrinaggio come il nostro di una associazione o di un gruppo abbia più senso se sfila tutto insieme dietro alle proprie insegne, le proprie carrozzine, il proprio personale ed i propri pellegrini, anche parenti e amici dei nostri ammalati in carrozzina, comunque tutti insieme e non sparsi come è successo particolarmente nel pellegrinaggio di quest'anno. A parte poi i soliti gruppi esteri che comunque si infilano dove e quando vogliono e poi nel percorso, dopo l'Incoronata non ci sono più controlli, allora mi chiedo? che senso ha a fare tanto i fiscali all'inizio e poi basta? Se condivido parzialmente la necessità di avere tutti gli ammalati insieme davanti nella processione del Santissimo al pomeriggio che termina con la benedizione degli ammalati nella basilica PIO X, dove si ha meno spazio per sistemare e gestire tutte le carrozzine, non capisco la stessa necessità nella fiaccolata serale sull'Esplanade dove lo spazio non manca e dove da sempre negli anni passati si sfilava a gruppi e le carrozzine sono sempre state sistemate a dovere davanti alla Basilica del Rosario con dietro tutto il personale ed i pellegrini.

Il gruppo sparso in mezzo agli altri perde la sua identità e viene a mancare lo spirito del pellegrinaggio fatto insieme ai tuoi, della stessa città della stessa associazione.

Faccio presente questa importante necessità come dicevo sopra anche a nome di tanti altri pellegrini, anche di altri gruppi addirittura, i quali lamentavano la stessa anomalia e pregherei la nostra associazione affinché dia voce a questa necessità presso la Direzione dell'organizzazione di Lourdes affinché sia esaminata la possibilità di tornare all'ordine di sfilata per gruppi come era in precedenza.

P.S. Anche il servizio d'ordine, da me interpellato, ha segnalato le moltissime lamentele dei pellegrini in generale per questo modo di sfilare, non condividendolo.

Se qualcuno, leggendo questa mia, condivide la mia proposta faccia la segnalazione alla nostra associazione, anche attraverso il nostro giornalino, in modo che possiamo avere il

polso della situazione ed essere più incentivati e più incisivi presso l'organizzazione di Lourdes per fare sì che le cose possano cambiare in meglio.

*Bruno, un barelliere*

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### *Sono deceduti:*

ERMINIA FRIGERIO in MALIMCOMI  
Damina per tanti anni da LESMO

GIUSEPPE PELAZZA  
Barelliere per tanti anni da MONTA' D'ALBA

Nella certezza della Resurrezione, prendiamo parte al dolore delle famiglie ed eleviamo la nostra preghiera di suffragio

### NOTIZIE LIETE

Sono nati:  
FILIPPO nipote del barelliere Massimiliano LANO

NICOLO' nipote della damina Laura BALMA ROSSO

FEDERICO nipote del barelliere SALA GIAMPIERO

MARTA nipote dei Coniugi GARELLO ERNESTO e BIANCA,  
barelliere e damina

### *Felicitazioni ed un mondo di auguri alle Famiglie*

**UN CERTO NUMERO DI SOCI NON HA RINNOVATO L'ISCRIZIONE ALLA ASSOCIAZIONE.**

**E' UNA DIMENTICANZA ?**

**E' UNA MANCANZA DI ATTACCAMENTO ?**

**E' ASSENTEISMO PREMEDITATO ?**

**QUESTI AMICI CI PENSINO E, SE DEL CASO, PROVVEDANO CON URGENZA**

“ La gioia è necessaria all'anima,  
quanto è necessario il sangue al corpo”

(S. Francesco d'Assisi)

A proposito

**BUONE VACANZE A TUTTI**